



Valsugana | Primiero

Primiero | Anche l'associazione di alpinisti si aggiunge al coro dei contrari all'opera

La Sat dice «no» alla diga del Vanoi

Il caso

La società contesta l'insostenibilità e la pericolosità dell'ampio invaso

PRIMIERO Tra le reazioni al progetto della diga del Vanoi, adesso arriva anche quella della Sat, che ribadisce il suo no alla realizzazione dell'opera. Secondo l'associazione, infatti, la diga «Andrebbe a stravolgere un sistema fluviale ormai unico nel panorama delle Alpi Orientali».

L'opera in questione è un progetto di sbarramento sul torrente Vanoi in Val Cortella, con lo scopo di realizzare un bacino artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua tra Veneto e Trentino per irrigare la pianura veneta. La diga è tornata al centro del dibattito nelle scorse settimane, dopo che il Consorzio di bonifica del Brenta aveva presentato alla regione Veneto e alla Provincia di Trento le prime ipotesi progettuali della diga. Oltre alla preoccupazione per il sistema fluviale del Vanoi, la Sat aggiunge altre preoccupazioni. «I versanti destro e sinistro dell'ipotetico lago presentano secondo la Carta di sintesi della pericolosità della provincia di Trento una



Val Cortella La zona in cui si prevede di costruire l'invaso

classe di penalità "P4 Elevata" dovuta a potenziali crolli ed alla particolare situazione lito-geomorfologica dei versanti franosi», si legge in una nota inviata dall'associazione alla stampa. «Questa situazione ha già causato delle frane anche in tempi recenti, che possono generare in caso di invaso un'onda tipo Vajont che può colpire i paesi e le infrastrutture sottostanti». Come prosegue la lettera della Sat, i dubbi riguardano alla possibilità di creare un invaso in quest'area risalgono ancora agli anni Cinquanta. «Nel 1958, a seguito dell'inizio dei lavori esecutivi alla nuova diga della Cortella, furono eseguite delle perforazioni di sondaggio per capire quanto i versanti fossero solidi per la

tenuta delle spalle dello sbarramento», prosegue la nota. «I sondaggi sul lato di Lamon non diedero un risultato compatibile, vista la presenza di cavità sabbiose sotterranee e non roccia di solida, e i tecnici della ditta Rodio di Milano, leader europea nei lavori di costruzione delle dighe, decretarono la non conformità di quel sito per la diga». A questo si aggiungono anche gli effetti che un bacino artificiale così grande potrebbe avere sul microclima della zona. «La Diga avrà un volume di invaso fino 33 milioni di metri cubi di acqua a seconda delle varianti», prosegue l'associazione. «Da studi fatti lo specchio d'acqua avrà una forte

evaporazione che cambierà il microclima della valle del Vanoi con più umidità e malesseri per la gente locale che ci vive. In Primiero c'è l'esempio della Diga di Pontet molto più piccola, costruita all'inizio degli anni '60 che ha influenzato notevolmente il clima della valle, rendendola notevolmente più piovosa e umida, con formazioni di nebbie stagnanti in certi periodi dell'anno, prima a tutti sconosciute». Infine, la Sat si mostra particolarmente preoccupata per il grande sfruttamento delle acque in Trentino e le possibili conseguenze per un'arteria importante come quella dello Schener. «Il Trentino ha già creato un completo sfruttamento delle acque; nel Vanoi e nel Primiero sono stati completamente sfruttati tutti gli invasi, captando ogni portata utile alla produzione, stravolgendo ambienti dove la natura ci ha messo anni per riadattarsi», conclude la nota. «Inoltre, i lavori di un invaso di quel tipo provocherebbero una situazione logistica difficile per gli utenti dell'arteria dello Schener, continuamente oggetto di revisione del tracciato stradale. Ci sarà un ulteriore aggravio del traffico pesante fino a fine lavori che influirà in maniera negativa sui collegamenti per gli ospedali, le scuole, il turismo».